ANTON CECHOV

Scrittore russo (Taganrog 1860 - Badenweiler 1904). Narratore tra i più insigni della letteratura russa di epoca contemporanea, fin dalle sue prime opere di carattere comico e caricaturale mira all'essenziale e aborre, tanto nello stile quanto nella costruzione, da tutto ciò che è intrusione personale, abbandono narrativo. **Il suo riso è asciutto, pacato, talvolta triste. E la tristezza si fa sempre più sofferta accettazione del grigiore ineluttabile dell'esistenza, cui è dato solo di sperare in un lontanissimo migliore avvenire.** Ma sia nei racconti sia nelle opere teatrali questa visione del mondo è trasfigurata da un tenace amore per la vita sempre trattenuto però da un pudore e da una umiltà che, specie nei drammi, ai toni accesi preferisce gli accenti smorzati, alle parole sonore la espressività del silenzio, all'invenzione di vicende drammatiche il triste fluire degli eventi.

Vita e opere

Studente di medicina a Mosca (1879-84), collaborò, sotto diversi pseudonimi (il più noto è *Čechonte*), a riviste e giornali con brevi racconti umoristici che raccolse in due volumi: *Skazki Melpomeny* ("Favole di Melpomene", 1884), *Pëstrye rasskazy* ("Racconti variopinti", 1886). Il loro successo gli permise di dedicarsi tutto all'attività letteraria - per la medicina conservò sempre un vivo interesse, ma la esercitò solo saltuariamente, per scopi umanitarî soggiornando, alternativamente, a Mosca, nella propria campagna a Melichovo e, più tardi per ragioni di salute (era tubercolotico), in Crimea. Nel 1890 fece un viaggio fino all'isola di Sachalin e negli ultimi dieci anni fu ripetutamente all'estero, soprattutto a Nizza e Biarritz. Verso il 1896 abbandonò il bozzetto umoristico per il racconto più lungo in cui l'intonazione impressionistica si associa a un profondo scavo psicologico: *Step'* ("La steppa", 1888), *Skučnaja istorija* ("Una storia noiosa", 1889), *Palata n*. 6 ("La sala n. 6", 1892), *Rasskaz neizvestnogo čeloveka* ("Racconto di uno sconosciuto", 1893), *Čërnyj monach* ("Il monaco nero", 1894), *Moja žizn'* ("La mia vita", 1896), *Mužiki* ("I contadini", 1897), *Duel'* ("Il duello", 1897). Intanto, superati anche nel teatro i brevi componimenti (8 lavori in un atto), nell'opera di Č. i drammi prendono il sopravvento sui racconti, e tra il 1888 e il 1904 egli scrive, e dopo alcuni insuccessi impone al pubblico, i cinque drammi: *Ivanov* (1888), *Čajka* ("Il Gabbiano", 1896), *Djadja Vanja* ("Lo zio Vanja", 1899), *Tri sestry* ("Le tre sorelle", 1901), *Višnëvyj sad* ("Il giardino dei ciliegi", 1904).

© Is